

→ SEGUE DALLA PAGINA 37

Dal seguito della lettera si deve ritenere che le carte di cui Gramsci s'era «ripulito» fossero state portate nell'ambasciata sovietica. Ma ancora più importanti sono gli accenni alla possibilità che Gramsci venisse liberato subito, grazie all'intervento del governo sovietico. Come è noto, nei giorni precedenti il suo arresto Gramsci aveva programmato di recarsi a Mosca per prendere parte ai lavori del VII Plenum dell'Internazionale comunista, convocato per il 22 novembre, e ne aveva avvertito sua moglie. Com'è noto il partito italiano, d'intesa col governo sovietico, aveva predisposto che, dopo la partecipazione al VII Plenum, Gramsci si trattenesse in Russia perché in Italia la situazione era divenuta troppo pericolosa. Quindi il viaggio a Mosca equivaleva al suo espatrio. Tania mostra di ritenere che, sebbene Gramsci sia stato arrestato, tale possibilità non fosse venuta meno: innanzi tutto perché aveva notizie, sia pur vaghe, che fosse solo in stato di «fermo», in secondo luogo perché riteneva che potesse essere rilasciato con il semplice intervento degli avvocati del partito, ma soprattutto perché i compagni (tanto il Pci, quanto l'ambasciata sovietica) «si preoccupavano di tutto». In particolare, parlando dell'azione svolta dal partito in favore degli arrestati, Tania scrive: «Il partito si interessa di loro e penserà a loro anche in seguito in senso materiale e in altri modi, sicché può darsi che vi vediate presto». Ci sembra fondato dedurre che Tania alluda ad una iniziativa del partito, forse al momento solo adombrata, volta ad ottenere la liberazione di Gramsci attraverso un intervento del governo sovietico su Mussolini. La sua lettera aggiunge quindi un tassello importante al puzzle dei tentativi di liberazione di Gramsci che, com'è noto, si susseguirono per l'intero decennio della sua detenzione. In base alla lettera di Tania possiamo ritenere che le iniziative volte a ottenere la liberazione e l'espatrio di Gramsci a Mosca cominciarono subito dopo l'arresto e l'intera vicenda della sua liberazione costituì un problema sempre aperto e non una possibilità originata di volta in volta da circostanze ritenute favorevoli dal partito o da Gramsci stesso.

Il secondo ordine di motivi per cui questa lettera costituisce un documento importante riguarda la situazione di Tania e il suo rapporto con Gramsci al momento dell'arresto. Dai brani finora citati risulta inequivocabilmente che Tania lavorava da tempo presso l'amba-



Gruppo di amici con Antonio Gramsci (al centro) a Vienna negli anni Venti

## LA PRESENTAZIONE

### A Ghilarza musiche e testi per l'Album di Gramsci Jr.

Non una presentazione qualsiasi, quella che avverrà domani 8 Novembre presso la Torre Aragonese di Ghilarza dalle 17 alle 21. A parlare di *La Russia di mio nonno. L'Album familiare degli Schucht*, il libro de *l'Unità* scritto da Antonio Gramsci Jr, ci saranno infatti Renato Soru, Giorgio Baratta, Guido Melis, Maria Antonietta Mongiu, Giorgio Poidomani, amministratore delegato de *l'Unità*, e Giuseppe Vacca. E in contrappunto, musiche rinascimentali eseguite da Antonio Gramsci Jr., strumenti a corda, a fiato a percussione e liuto. Con letture di testi di Gramsci senior.

sciata sovietica ed era già stata inserita nel suo apparato politico. Noi sappiamo che Tania fu accolta nelle file del partito bolscevico solo nel 1927 mentre, quando Gramsci era riuscito a incontrarla, nel febbraio del 1925, simpatizzava per i Socialisti rivoluzionari e non aveva alcuna affiliazione partitica. Altri documenti conservati all'Istituto Gramsci di-

mostrano che nel corso del 1925 Tania, che si sostentava dando lezioni all'Istituto Crandon, aveva allacciato con Gramsci un rapporto tanto stretto da collaborare, per esempio, alla traduzione di alcuni capitoli del *Manuale di Bucharin* che dovevano probabilmente servire per le dispense della scuola di partito.

Evidentemente Tania aveva cominciato a lavorare presso l'ambasciata sovietica grazie a Gramsci e, al momento del suo arresto, era temporaneamente senza lavoro perché, come risulta anche da questa lettera, l'ambasciata stava riducendo sensibilmente i suoi organici a causa della inclinazione sempre più invasiva del regime di Mussolini. Ma gli elementi più significativi della lettera, per quanto riguarda Tania, sono sia la notizia che, perduto il lavoro all'ambasciata, avrebbe potuto lavorare per Gramsci e per il partito italiano, sia la prova evidente che dalla conoscenza di Gramsci erano scaturite una frequentazione quotidiana e una totale fiducia politica. Sotto questo aspetto la lettera costituisce il documento più rilevante, a nostra conoscenza, delle ragioni per cui, dopo l'arresto di Gramsci, Tania ne divenne il tramite naturale con il mondo esterno: il mondo politico, e quello affettivo e familiare. ♦



## ITALIAMERICA L'IMMAGINARIO A DUE SPONDE

LA FABBRICA  
DEI LIBRI

Maria Serena  
Palieri

spalieri@unita.it



Michael Crichton, morto martedì, è stato uno degli ultimi potenti fabbricanti dell'immaginario americano, quell'immaginario che dagli anni '20 di Chaplin è diventato planetario e, di conseguenza, anche nostro. Ora il Saggiatore e la Fondazione Mondadori mandano in libreria una trilogia, *ItaliAmerica*, che indaga la storia di questo impatto. Il primo volume (a cura di Emanuela Scarpellini e Jeffrey T. Schnapp, pp. 223, euro 23) è dedicato all'editoria, i prossimi lo saranno ai media e ai consumi. È vero che l'Italia scoprì l'America in quello che Cesare Pavese ribattezzò il «decennio delle traduzioni», gli anni '30, per il resto di dominante, fascista, autarchia? *ItaliAmerica*, nei saggi raccolti in questo primo volume, firmati da giovani studiosi italiani ricercatori o docenti a Stanford, scava sotto il vessillo - in sé elitario - dei Caldwell, Steinbeck, Saroyan cui si riferiva Pavese. Per cominciare, dentro la cultura popolare. E dunque, Topolino. Che cosa anima quella serata del 1935 in cui Galeazzo Ciano ed Edda Mussolini accolgono a Roma Walt Disney come ospite d'onore al cinema Barberini? Scava, poi, in un territorio assai poco dissodato: il ruolo dei mediatori culturali, traduttori, agenti e case editrici. Ed ecco la figura singolarissima di Henry Furst, newyorchese gay, e italiano d'elezione, a Fiume con D'Annunzio, tesserato del Pnf, traduttore d'una massa enorme di testi, con elegante sbadatezza sia d'arte che best-seller. Ecco quella leggendaria di Erich Linder, l'Agente per antonomasia. Ed ecco il ruolo del Mulino che importa tra gli anni '50 e i '60 testi chiave delle scienze sociali. E poi la fantascienza, e le riviste (prima, la *Epoca* di Enzo Biagi) che ci fanno conoscere il fotogiornalismo sul modello di *Life*. Nando, l'americano a Roma di Sordi, non lo sapeva, ma dietro di lui c'era tutto questo. ♦